



GIORNATA NAZIONALE CNCE

Il valore del dato e gli osservatori del sistema bilaterale delle costruzioni. Dalla cybersecurity all'analisi del mercato

NOTA STAMPA

L'andamento delle costruzioni secondo i dati CNCE

VERSO UN MERCATO NORMALE IL DIVARIO NORD / SUD

INVECCHIAMENTO DELLA MANO D'OPERA NEL SEGNO DI UNA BASSA QUALIFICAZIONE

Premessa

Il sistema bilaterale dell'edilizia, previsto dai contratti collettivi di settore e rafforzato nel tempo da un riconoscimento di legge di importanti funzioni a tutela della regolarità del lavoro, dispone di una importante mole di dati, che scaturisce dalle denunce e dai versamenti delle imprese utili ad erogare diverse prestazioni per gli operai edili, su tutte: le ferie, la gratifica natalizia e l'anzianità professionale edile (APE).

Le finalità amministrative e di analisi hanno quindi portato al progressivo sviluppo di un osservatorio nazionale, contenente dati sintetici sull'attività di impresa e l'occupazione nel settore, della banca dati APE, con informazioni di dettaglio sulle caratteristiche demografiche e sulla carriera degli operai edili, nonché - con l'introduzione nel novembre 2021 degli indici di congruità - di una piattaforma informatica (CNCE_Edilconnect) sulla manodopera impiegata nei cantieri edili, necessaria per misurare la congruità rispetto alla tipologia e alla dimensione dei lavori stessi per finalità di contrasto al lavoro irregolare affidate alla bilateralità edile dalla legge.

Con la Giornata Nazionale, la CNCE ha quindi voluto sperimentare un primo tentativo di lettura integrata dei diversi osservatori, offrendo uno spaccato dell'edilizia odierna che offre conferme e approfondimenti rispetto alle principali analisi del settore.

Verso un mercato normale

L'andamento delle **ore lavorate** è il più significativo indicatore della reale attività svolta nelle costruzioni secondo le denunce delle imprese. Il loro andamento scandisce il ritmo delle costruzioni. Secondo i dati

Ufficio stampa

The Sign Comunicazione Srls
press@signcomunicazione.it
+39 340 5364820

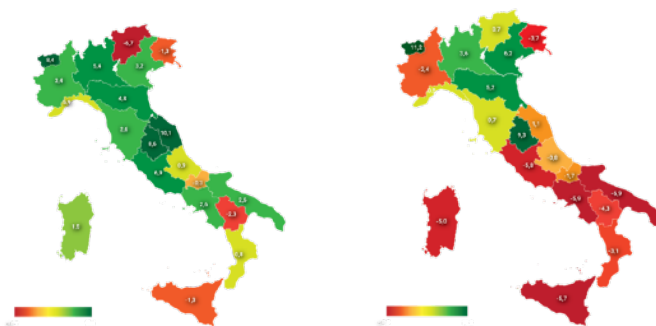
raccolti nell'Osservatorio statistico della CNCE il loro numero è cresciuto nel 2023 mediamente a livello nazionale nell'ultimo biennio (confronto anni Cassa edile settembre-ottobre di ciascun anno) del 30,1%. Una crescita dovuta in gran parte al 2022 (+26,1% rispetto al 2021). Il delta positivo nell'ultimo anno, infatti, è stato soltanto del 3,2%. E se poi confrontiamo il solo mese di novembre (ultimo dato definitivo disponibile) questa differenza si assottiglia ulteriormente all'1,8%. Questo andamento disegna un trend che sostanzialmente riconduce le costruzioni verso uno stato di salute che potremmo definire "normale", ovvero ricondotto a una nuova stabilità rispetto a quanto avvenuto per effetto soprattutto del Superbonus.

Tutti gli analisti concordano che quella fase è finita e che oggi se ne apre un'altra le cui modalità sembrano fortemente condizionate più dagli investimenti pubblici, diversamente da quanto avvenuto nell'ultimo ciclo espansivo.

Il divario Nord/Sud

Se confrontiamo le variazioni di ore tra le diverse regioni italiane si conferma l'esistenza di situazioni diverse tra il Nord, il Centro e il Sud, con dinamiche differenziate tra le varie aree geografiche e al loro interno tra le diverse regioni. La sintesi relativa al confronto tra 2023 e 2022 premia il Nord Ovest e il Centro con una attività superiore al 5%. Il Sud si assesta intorno al +2% mentre nel Nord Est e nelle Isole si registra un leggero calo rispettivamente dello -0,2% e dello 0,4%. Il dato relativo al mese di novembre evidenzia soprattutto una forte contrazione rispetto allo stesso mese del 2022 nell'intero Mezzogiorno con un calo superiore al 5%.

Figura 1



Variazione annua 2023/2022 Variazione mese di novembre 2023/2022

Dove e che cosa si costruisce?

Sulla base dei dati relativi ai cantieri attivi nell'ultimo Anno Cassa Edile (ottobre 2022 – settembre 2023), le aree territoriali dove si concentra il maggior numero di cantieri sono il Centro con un 31% e il Nord Ovest con il 28% del totale nazionale. Il 21% dei cantieri si trova invece al Sud e nelle Isole e un altro 21% nel Nord Est. Se prendiamo in considerazione il rapporto tra opere pubbliche e opere private si rileva come un maggior numero di cantieri pubblici, rispetto alla media nazionale (27%), si registri proprio in queste tre ultime aree territoriali, ad iniziare dal 34% delle Isole a dal 30% del Nord Est.

Ufficio stampa

The Sign Comunicazione Srls
press@signcomunicazione.it
+39 340 5364820

Tabella 1. Cantieri attivi – Distribuzione per area geografica 2023

ZONA	Cantieri attivi	%
Nord Ovest	104.486	28%
Nord Est	72.069	20%
Centro	113.384	31%
Sud	51.074	14%
Isole	27.383	7%
Totale	368.396	100%

Complessivamente nel 2023 il 56% del totale ha riguardato la ristrutturazione di edifici civili (116.925). Un ulteriore 15% dei cantieri ha riguardato nuova edilizia residenziale o industriale. E se ci aggiungiamo anche la ristrutturazione di edifici industriali si raggiunge il 74%. Se si considerano soltanto le opere private queste tre categorie insieme rappresentano il 93% del mercato. Decisamente più articolato è il panorama del mercato pubblico. Dove il 32% è rappresentato dalle opere stradali a fronte di un 31% dell'insieme delle voci relative all'edilizia civile e industriale.

Tabella 2. Numero dei cantieri pubblici e privati per principali categorie sul totale dei cantieri (Anno Cassa Edile 2023)

Categoria	2023					
	Totale cantieri	%	Cantieri pubblici	%	Cantieri privati	%
Nuova edilizia civile e industriale (OG1)	32.011	15%	7.838	12%	24.173	17%
Ristrutturazione edifici civili	116.925	56%	11.012	17%	105.913	73%
Ristrutturazione edifici industriali	5.368	3%	1.131	2%	4.237	3%
Restauro beni tutelati (OG2)	3.315	2%	2.434	4%	881	1%
Opere stradali (OG3)	21.817	11%	20.000	32%	1.817	1%
Acquedotti e fognature (OG6)	3.661	2%	3.156	5%	505	0%
Opere fluviali e marittime (OG7/OG8)	2.772	1%	2.606	4%	166	0%
Bonifiche e protezione ambientale (OG10)	1.936	1%	1.437	2%	499	0%

Ufficio stampa

The Sign Comunicazione Srls
press@signcomunicazione.it
+39 340 5364820

Altro	19.692	9%	13.52 3	21%	6.169	4%
Numero totale Cantieri	207.497	100 %	63.13 7	100%	144.36 0	100 %

Fonte: CNCE_Edilconnect

Tiene l'occupazione

Nel 2023 il dato medio è di un aumento occupazionale di 30.000 lavoratori, corrispondente a un +5%. L'assorbimento di forza lavoro nell'ultimo anno, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico, risulta non omogeneo a livello territoriale. Nel 2022 il Sud e le Isole registravano un aumento dei lavoratori rispettivamente del 30% e del 35% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2023 la variazione si attesta sotto alla media nazionale per il Sud (3%) e il trend diventa leggermente negativo per le Isole (-0,5%). Il Nord Est si caratterizza per dinamiche più equilibrate scontando il calo di attività molto rilevante in Trentino Alto Adige e in misura minore in Friuli Venezia Giulia, passando da un +10% nel 2022 a poco meno del +3% nel 2023. Le migliori notizie riguardano il Nord Ovest e le regioni del Centro, dove nell'ultimo anno il numero medio dei lavoratori è cresciuto rispettivamente del 7,5% e del 6,7%. Sostanziale tenuta occupazionale si registra anche nel bimestre ottobre-novembre.

Crescono i lavoratori stranieri con una distribuzione territoriale molto diversificata

I lavoratori "stranieri", da intendersi come cittadini nati all'estero, tra il 2018 e il 2022 sono passati a livello nazionale da 165.492 a 260.590 con una crescita dell'incidenza sul totale di un 5%. Erano il 30%, oggi sono il 35%. Ma la loro incidenza è ben diversa da area ad area. Nel Nord Ovest infatti i cittadini nati all'estero rappresentano oggi il 51% e nel Nord Est il 48%, per scendere al 42% nelle regioni del Centro. Una situazione totalmente diversa si registra nel Mezzogiorno, dove nelle regioni continentali gli stranieri si attestano al 10% e nelle Isole al 7%.

Una struttura della mano d'opera nel segno della dequalificazione e dell'invecchiamento

L'edilizia, si sa, è un settore labour intensive, ma a prevalere sono gli operai comuni e se si confronta il 2023 con il 2022 questa fotografia viene confermata e in qualche modo accentuata. La percentuale dei comuni passa dal 39,6% al 43,7%, mentre calano qualificati e specializzati. Stabile il 4 livello e aumentano leggermente gli apprendisti.

Tabella 3. Lavoratori per categoria. Confronto 2018-2022

Qualifica	2018	2022
-----------	------	------

Ufficio stampa

The Sign Comunicazione Srls
press@signcomunicazione.it
+39 340 5364820

AFL			
Apprendisti e formazione lavoro	3,0%	3,4%	
01			
Operaio comune	39,6%	43,7%	
02			
Operaio qualificato	30,2%	27,5%	
03			
Operaio specializzato	20,0%	17,8%	
04			
Operaio 4 livello	6,2%	6,0%	
Altro	1,0%	1,6%	
Totale	100%	100%	

Un aspetto critico dell'industria italiana delle costruzioni è rappresentato dall'invecchiamento e dalle difficoltà di attrarre nuova mano d'opera nelle fasce più giovani della popolazione, sia italiana che straniera. Questo andamento si conferma confrontando il 2018 con il 2022 per quanto riguarda la composizione dei lavoratori per fasce di età. Oggi come 5 anni fa la fascia più consistente è rappresentata da chi ha tra i 36 e i 50 anni, il 43,4%, seguita dalla fascia successiva fino a 60 anni: insieme rappresentano il 79.3% del totale. Nel 2018 erano il 64,8%. Se poi spostiamo l'attenzione sui giovani fino a 25 anni ecco una ulteriore conferma: la loro quota si è quasi dimezzata, passando dall'11% al 6%.

Ufficio stampa

The Sign Comunicazione Srls
 press@signcomunicazione.it
 +39 340 5364820